

Figli in provetta viaggi col trucco Scatta l'indagine

- > Nel mirino della Finanza i rimborsi dell'assessorato
- > I costi sarebbero triplicati rispetto al previsto
- > E i centri pubblici ancora non garantiscono le terapie

QUEI VIAGGI della speranza delle donne siciliane con problemi di fertilità sono costate care alla Regione: fino a tre volte il dovuto. Ci sarebbe uno spreco da dieci milioni l'anno, se non una frode, dietro i rimborsi per le trasferte verso ospedali del Nord di duemila coppie siciliane che ogni anno attraversano la Penisola per coronare il sogno di un figlio con la fecondazio-

ne assistita. La procura della Corte dei conti ha aperto un'inchiesta e la guardia di finanza si è già presentata all'assessorato per acquisire tutti i documenti. I militari delle hanno ascoltato i rappresentanti delle associazioni che hanno fatto esplodere il caso.

LAURIA E SGARLATA
ALLE PAGINE II E III

Provetta e sprechi sott'accusa rimborsi da 10 milioni l'anno

Procreazione assistita al Nord con un trucco
I finanziari in assessorato per acquisire carte

**EMANUELE LAURIA
GIOIA SGARLATA**

Quei viaggi della speranza delle donne siciliane con problemi di fertilità sono costati cari alla Regione: fino a tre volte il dovu-

to. Ci sarebbe uno spreco colossale, se non una frode, dietro i rimborsi per le trasferte verso ospedali del Nord di duemila coppie siciliane che ogni anno attraversano la Penisola per coronare il sogno di un figlio con la fecondazione assistita. La pro-



Peso: 1-15%,2-37%

cura della Corte dei conti ha aperto un'inchiesta, curata da Adriana La Porta, e la guardia di finanza si è già presentata negli uffici dell'assessorato alla Salute per acquisire tutti i documenti. Gli stessi militari delle Fiamme gialle, nei giorni scorsi, hanno ascoltato i rappresentanti delle associazioni che avevano fatto esplodere il caso.

È una vicenda paradossale sotto due aspetti. Da un lato c'è un numero crescente di donne che emigrano per avere le terapie desiderate, in mancanza di strutture pubbliche idonee in Sicilia. Dall'altro c'è una Sanità povera, un sistema che ha dovuto affrontare pesanti tagli per il piano di rientro, ma avrebbe riconosciuto compensi d'oro a Regioni ben più ricche come la Lombardia. Tutto nasce dal fatto che la Pma (procreazione medica assistita), ovvero l'insieme di prestazioni per aiutare il concepimento, non rientra nei Livelli essenziali di assistenza regionali: cioè non è rimborsabile. Ma, in questi anni, questo ostacolo è stato aggirato. Come? Il sospetto è che siano stati applicati Drg (le tariffe previste per ciascuna prestazione) impropri: in pratica, la fecondazione in vitro sarebbe stata "mascherata" con codici che fanno riferimento a prestazioni diverse. In particolare, «interventi sull'utero e annessi non di carattere oncologico», oppure «altri interventi sull'apparato femminile». A volte, nel caso delle terapie effettuate da donne siciliane in Lombardia, sarebbe stato utilizzato un doppio codice, per un rimborso di circa 5.200 euro a ciclo. «Ciò ha comportato un depauperamento del fondo destinato ai Lea, e comunque delle casse della Sanità siciliana, pari a 10 milioni di euro l'anno», dice Nino Guglielmino, direttore dell'Umr, cen-

tro sanitario catanese che assiste le coppie infertili.

Una cifra notevolissima, contenuta anche in un dettagliato esposto presentato alla Corte dei conti da cinque associazioni: Aidagg, Luca Coscioni, Hera onlus, L'altra cicogna, Amica Cicogna. La denuncia muove dal disagio delle coppie che, fino all'anno scorso, non potevano usufruire in Sicilia di un sostegno economico per una procreazione assistita che è sempre più richiesta: gli ultimi dati risalgono al 2008 e parlano di cinquemila cicli effettuati, di cui duemila fuori regione. Ma queste cifre sono aumentate al ritmo dell'1,5 per cento l'anno. Oggi, secondo le stime, la quota di trattamenti fatti al Nord da donne siciliane è pari al 43-44 per cento del totale. Per le pazienti che vanno fuori dall'Isola i costi non indifferenti di viaggio e alloggio, a fronte di un ticket di 37 euro, per restare al caso della Lombardia.

Il punto è: quanto hanno pesato queste prestazioni sui bilanci della Regione siciliana? L'ipotesi su cui stanno lavorando i magistrati contabili e i finanziari è che la cifra, attraverso i Drg "camuffati", sia ben più alta di quella che l'amministrazione siciliana avrebbe dovuto sborsare. E che avrebbe versato se solo fosse stato garantito un rimborso per le terapie fatte nell'Isola. La riprova sta nei provvedimenti presi di recente: da luglio, finalmente, grazie a un budget comunque limitato (3,8 milioni) vengono garantiti nell'Isola i primi cicli di fecondazione assistita con il sostegno del Sistema sanitario. Si possono fare in quattro strutture private convenzionate e una pubblica a Palermo (il Cervello) e in due private e una pubblica a Catania. In questo caso, il costo a carico

della Regione è di 1.700 euro a ciclo, il resto (da 500 a mille euro) lo mette l'assistita. Senza contare che, in altre parti d'Italia, la tariffa per un ciclo di fecondazione in vitro varia dai 1.820 ai 3.075 euro.

C'è stato davvero uno sperpero così elevato? Chi ha permesso tutto ciò? Chi non è intervenuto per evitare che la Regione pagasse tariffe superiori ai 5 mila euro? «È quello che vorrei sapere pure io», dice l'assessore alla Salute Baldo Gucciardi, definendo «non infondati i sospetti avanzati nell'esposto. E non è da escludere la frode. Appena ho appreso di questa situazione — prosegue — ho disposto controlli incrociati nelle aziende». Controlli che, spiega il dirigente generale Gaetano Chiaro, sono incentrati sui farmaci prescritti e sui parti che si sono registrati in Sicilia dopo i trattamenti fatti fuori dall'Isola: possono essere le "spie" di cicli di fecondazione in vitro spacciati per altri interventi.

L'inchiesta è alla fase preliminare, ma la Finanza si sta muovendo in più direzioni. Per capire se, sullo sfondo di una questione dai delicati risvolti sociali, non si celi l'ennesimo scandalo siciliano.

In Sicilia la pratica non è prevista e verrebbero simulate prestazioni diverse. "Ogni ciclo costa il triplo"
La Corte dei conti avvia l'indagine



ASSESSORE
Baldo Gucciardi
titolare
della delega
alla Salute
nella giunta Crocetta



Peso: 1-15%,2-37%